

Io ho trovato qui per le mie ante,  
 Che fa per me di star' in sto paese,  
 Benchè contrario a me si sia Marte.  
 A me non graverà di far le spese.  
 Se vi piace, farem' una Cittate,  
 La qual si sia le nostre difese.  
 A me si par che sia veritate,  
 Che stando a parti, come or voi siti,  
 A gran periglio d'ogni gente state.  
 Vi conforto, che pigliate partiti,  
 Che sta Città in nom de Dio se faccia:  
 Fatta che sia, consentimento avrati.  
 Non fue alcuno, che tal dir dispiaccia.  
 Tutti d'accordo disser: *Fia, fia.*  
 D'eleggere lo luog cialcun procazza.  
 D'accordo insieme cialchedun dicia,  
 Che la Città si fe dovesse fare,  
 Dov'ella è. E questo conchiudia.  
 Fecefi di questo grande allegrare.  
 Cialcuno li suoi ordini si dava,  
 Prestamente de doverse accusare.  
 E Mantos di presente ordinava,  
 In qual luogo la sua stazion volia.  
 Di farlo presto li ordini dava.  
 Cinquecento anni si fue già pria  
 Cominciata la nobile Cittade,  
 Che l'Angelo annunziassè Maria.  
 Così si tien che sia la veritate.

## C A P. II.

*Questa è la lode della Città di Mantova,  
 e in che forma fu edificata.  
 E perchè ebbe nome  
 Mantova.*

**O** Mantova Città nobilissima,  
 In Virgo Leo Cancer cominciata  
 Per nobil donna e sapientissima.  
 Lo cui nome Mantos si fu chiamata,  
 Dal qual per quell' a Mantova deriva  
 Tal nome, per ciascuno nuncupata.  
 Ben se conobbe de virtù Donna viva,  
 Quando lei teppe condur quella gente,  
 Che fu cegion della Città giuliva.  
 Seppe si fare, e si discretamente  
 Ch' ancor' io noto lo suo bene fare.  
 Dirassi sempre, come fu valente.  
 Cominciò quella lei a edificare.  
 Molti abitanti con discrezione  
 Da ogni parte facia lavorare.  
 Furo fatte de belle abitazione.  
 Mise la Terra in Fortezza forte.  
 Cialcuno stava in contentazione.  
 Fue fatto alla Cittade quattro Porte.  
 Serronno Terra Vedra per Cittade.  
 Lo Popol se ne dava gran conforto.  
 Dove fur fatte, ti dirò certate.  
 La prima detta fu Porta de Boe.  
 Era dove il Castello è fabricate.  
 La seconda sì ti disegno poe,  
 In lo Palazzo del Vescovo jace,  
 Ver l'Ancona andando per sotto voe.  
 La terza fu, dove la Porta stae  
 Che è all' entrata della Piazza grande,  
 Che ver Santo Pietro al Duomo si fe vae.  
 Per Bonaccolsi qui il ver si spande.  
 Quella Porta si fecero disfare,  
 Ch'era picciola, e fecer quella grande.  
 La quarta Porta si debbe notare.  
 Quella che presso è a San Damiano.  
 Quella medesima che pria fecer fare.  
 Quelle furo le prime per certano,  
 Che per la Donna furo edificate,  
 Allor tenuto lavorier soprano.

**A** Cominciossi la Terra di beltate.  
 In Città vecchia, come adesso se chiama,  
 Fino a fossa di Boi per veritate.  
 In poco tempo la si fece magna.  
 Moltiplicava sì forte de gente,  
 Che d'abitanze si era una gran brama.  
 Visse Mantos nobil' e magnamente  
 Anni Settanta, che non vole marito.  
 Pagò suo debit la Donna valente.  
 Rimase la Terra al Popol arditio  
 Po' la morte de la Donna gentile.  
 Di buon coraggio Conser' fero invito.  
 Que' Cittadini con lor modo unile  
 I più valenti cominciaro a reggere,  
 E a giustizia fare al grande e al vile.  
**B** Cialcun contento si chiamava d'essere  
 Del reggimento, ch'era valoroso.  
 Ogni giorno miglior lo vedian crescere.  
 Venne quel Popolo in fama grazioso,  
 E molta gente li venne a abitare.  
 Null' altro intorno era più famoso.  
 Fecer consiglio volerla allargare.  
 Eran passati già ben' anni cento,  
 Quando si miler' a farla maggiore.  
 Cialcun per farla grande fu contento.  
 E fu aggrandita fino allo Canale,  
 Presso di San Jacobo suo andamento.  
 Quel Canale era la Fossa reale  
 De la Cittade, il qual fu fatto a mane.  
 Non c'era l'acqua: venne per Canale.  
**C** Lago, ch'intorno la Terra rimane,  
 Non c'era: Stavan tutte praterie,  
 Come se vede lo loco per certane.  
 Il Canale del Mincio dietro le vie  
 Facea di tefe senza spargimento  
 Da Ripalta a Fornigosa lie.  
 Li fu fatto di Porte pensamento.  
 Fecer di muro quattro Porte reale  
 Delle quali cialcun' era contento.  
 Quella di San Jacobo presso al Canale.  
 Porta Liona si s'era chiamata.  
 Se vede ad esso per tale e per quale.  
 Quando la Terra fu pria edificata,  
 Sotto Vergin fu suo cominciamento,  
 Fino alla fossa di Boi terminata.  
**D** Quando fu fatto l'altro accrescimento,  
 Il Segno del Lion' allor regnava;  
 Perchè sempre fusse ricordamento,  
 Un Leone scolpito si ordinava,  
 Su quella Porta si dovesse fare.  
 Quello fu fatto, e niente vi mancava.  
 E quel Leone ad esso si se appare.  
 Fu compita la Porta d'adornezze.  
 Quella e l'altre facean ben guardare.  
 Dell' altre tre dirò le sue fattezze.  
 Dal Ponte Arlotto una ne fecer fare,  
 A quel tempo tenuta aver bellezze.  
 La seconda Porta tu dei notare.  
 Da i Fra' Minori si fu fabricata.  
 De le muraglie ancor se le appare.  
**E** La terza Porta si fu ordinata  
 Da Pon' Molini con assai bellezze.  
 Fatto il Lago fu a terra giutata.  
 Casamenti fur fatti con bellezze;  
 Torri e Palazzi si fur fabricati.  
 Belli & adorni, e di grandi altezze.  
 Quelli, che reggean, sempre affannati,  
 In regger bene era lo suo fare,  
 E di giustizia non eran mancati.  
 Durò buon tempo li suoi buon' operare.  
 La Terra piena fu d'abitatori.  
 Con gran finistro avean l'abitare.  
 Consiglio fatto fu tra i Reggitori,  
 Di volere la Terra più aggrandire.  
 La parte presa pe' li Confutatori.  
 Eran